Anno VII. TORINO, Venerdì 26 DICEMBRE 1873 Num. 356.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco di Porto	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	16 —	9 —
Francia	L. 42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 36 —	36 —	15 —
Germania e Austria	» 32 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono all'a Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Il abbonati
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 26 DICEMBRE 1873.

ALLA *PERSEVERANZA*.

La *Perseveranza* accusa gli uomini politici piemontesi di mancare alentemeno che al debito loro, perchè attribuiscono la deliberazione del trasporto della sede delle ferrovie all'influenza che i Milanesi hanno nell'Amministrazione ed alle relazioni finanziarie che passano fra la Società ferroviaria e la Cassa di risparmio di Milano.

Se i Piemontesi hanno detto queste non hanno tutti i torti.

Quanto alle relazioni colla Cassa di risparmio milanese, è la stessa *Perseveranza*, la quale nel suo numero 18 dicembre allegava appunto tali motivi finanziari.

Se questi motivi sono insistenti, se sono futili, noi non ci sappiamo che fare; altre ragioni serie, che resistano al martello non ve ne sono, od almeno nessuno le seppe allegare; dire che una Società, la quale non ha denari da gettar via, spende due milioni, o due milioni e mezzo perchè da Milano si amministri meglio come località più centrale, è cosa che non si può sostenere sul serio; già combattemmo così vittoriosamente tale tesi che nessuno osò replicare; aggiungiamo ancora che se dalla stazione di Torino si impiantarono ed *organizzarono* tutti i servizi, è assurdo pensare che or non si possano dirigere e regolare lodevolmente quanto da un palazzo posto nel centro di Milano, o quanto si potessero regolare da Firenze, dove si voleva nel 1869 dal Consiglio d'Amministrazione trasportare la sede delle ferrovie.

Dire poi che l'articolo 7, modificato dal numero secondo dell'allegato C, si possa interpretare in modo che la Società abbia arbitrio assoluto di trasportare, senza *consenso* del Governo, qua e colà la sua sede, è pure un'enormità insostenibile; dunque quando dopo sei mesi, un anno, la sede fosse stabilita in Milano, vi avesse posto radici, creato importanti interessi, potrebbe un voto mal ponderato del Consiglio d'Amministrazione decidere di trasferirla a Bologna od a Venezia, recando gravissimi danni, destando legittimi malumori, e procurando serie difficoltà politiche al Governo?

La *Perseveranza* dice che il trasporto poco giova a Milano; se così è noi speriamo che i Milanesi, per quello spirito di generosa fratellanza che non può mancare in essi, noi speriamo che i membri milanesi del Consiglio d'Amministrazione, per quella delicatezza di cui si onorano, vorranno anch'essi interporre l'opera loro affinchè sia rivocata una deliberazione nè utile a nessuno, di nuoca a noi, costosa e pericolosa per la Società, e da nessun serio motivo consigliata.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Ci affrettiamo ad inserire il seguente comunicato:

« La linea rimasta interrotta fra Rusalia e Pontedecimo, in causa del fuorviamento di un treno merci sotto la galleria dei Giovi, venne mercoledì (24) ristabilita con servizio limitato, non potendosi disporre che di un solo binario.

« Il treno N. 98, che parte da Genova alle ore 1 55 pomeridiane, ha potuto continuare regolarmente la sua corsa fino ad Alessandria.

« Fra due o tre giorni al più saranno riattivati tutti i treni portati dall'orario. »

Dalla relazione della visita che fecero gli egregi ingegneri Milla e Siben nella galleria dei Giovi, togliamo il brano seguente:

«... Si può dunque ritenere come assoluta certezza che finora i piedritti non si sono menomamente mossi e tutto il rivestimento essendo sano, se ne deve concludere che nello stato attuale delle cose non vi è alcun pericolo per l'esercizio, e vi è ogni ragione di credere che i lavori di riparazione, i quali non presentano serie difficoltà, saranno agevolmente terminati prima che possa nascere alcun pericolo di questa natura.

« Durante la costruzione della galleria sembra che si siano incontrate in questo tratto serie difficoltà, appunto per la proprietà del terreno di rigonfiarsi al contatto dell'aria e dell'acqua. L'arco a rovescio avrebbe dovuto allora essere ricostrutto, e questa informazione è confermata dal fatto che la grossezza del detto arco constatata per mezzo di un foro eseguito con una barramina è stato trovato di un metro e quindici centimetri, dimensione questa che eccede notevolmente quella che si suole adoperare per simili lavori.

« Il lavoro da farsi dovrà consistere nel rifacimento dell'arco rovescio, adoperando invece di mattoni pietra dura di scelta qualità sagomata e disposta a raggio, dando alla parte in contatto col terreno una incurvatura maggiore di quella della parte interna, e collegando accuratamente la nuova vôlta coi piedritti. »

Dronero. — L'egregio senatore del Regno conte Ponza di S. Martino scrisse alla presidenza del Comitato promotore per la linea Torino-Marsiglia, che ha potuto indurre il ministro Spaventa ad accettare la proposta della Camera di commercio di Cuneo che si nominasse una Commissione internazionale perchè decidesse quale delle due linee ferroviarie deve preferirsi a quella Torino-Marsiglia per Dronero, o Cuneo-Nizza pel colle di Tenda nell'interesse delle due nazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre reca:

1. **La legge** (n. 1720), in data 21 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione del ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. **Le seguenti** disposizioni nel regio esercito:

S. E. Mabrea conte Luigi Federico, tenente generale, presidente del Comitato del Genio, nominato presidente del Comitato delle armi d'artiglieria e Genio;

Doleuse cav. Giuseppe Clemente, tenente generale, membro del Comitato d'artiglieria;

Longo cav. Iacopo, id. id.;

Cerroti cav. Filippo, tenente generale, membro del Comitato del Genio, nominati membri del Comitato delle armi d'artiglieria e Genio;

Ferrero cav. Emilio Maurizio, tenente generale comandante di divisione attiva, nominato membro del Comitato delle armi di linea;

Mirò de la Roche conte Gustavo, id. id., id. id.;

Ricard de Billet cav. Leonardo, maggior generale, comanda la legione dei carabinieri reali di Firenze, nominato membro del Comitato dei carabinieri reali;

Harnda cav. Pompeo, maggiore generale, direttore dell'ufficio militare presso il corpo di stato maggiore, nominato comandante in 2° del corpo di stato maggiore;

Gorneri cav. Giuseppe, maggior generale, membro del Comitato del Genio, nominato comandante territoriale del Genio di Roma;

Seguono altre nomine e promozioni fra le quali alcune da maggior generale a tenente generale e da colonnello a maggior generale.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero della marina.

CRONACA CITTADINA

⁂ **Il Consiglio comunale** è convocato questa sera in pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Bilancio 1874 — Seguito della discussione.

Regolamento per le pensioni — Aggiunta di disposizione.

Regolamento interno — Modificazioni relative alla contabilità speciali.

Tronco ferroviario fra la Stura e la linea di Ciriè pel trasporto di materiale stradale.

Sovratassa comunale sulla fabbricazione della birra e delle acque gazose — Abbuonamento.

Piazza dello Statuto — Sistemazione definitiva — Progetto delle opere — Stanziamento di fondo nel bilancio 1875.

⁂ **Università torinese.** — Il cav. Erba, professore di meccanica nel nostro ateneo, fu rieletto alla presidenza della facoltà di matematica, posto che egli aveva dovuto lasciare l'anno scorso per assumere *ad tempus* la carica di rettore. — Siamo lieti di questa rielezione, perchè nessuno più di noi conosce ed apprezza lo zelo, la rettitudine singolare e la lor lilgenza del cav. Erba nell'adempimento del delicato ufficio affidatogli. (*Critica*).

⁂ **Pubbliche preci.** — Interprete dei voti dell'intera popolazione Torinese per il sollecito ristabilimento della preziosissima salute di **S. A. R. la Duchessa d'Aosta**, che ognuno ostanto venera ed ama per le singolari sue virtù, una Società di signore farà celebrare nei giorni di *domenica, lunedì* e *martedì* (28, 29 e 30 corrente) *alle ore 4 pomeridiane* nella chiesa delle Sacramentine, un triduo, colla certezza che molti verranno intervenirvi per unire le loro preghiere, affinchè venga serbata all'amore dell'Augusta sua Famiglia, all'ossequio dei cittadini e alle benedizioni degli infiniti poveretti in tanti modi da Lei beneficati, l'ottima principessa che, in ogni varia vicenda, seppe in ogni tempo ispirare i più soavi sensi di devozione e di affetto.

⁂ **Società promotrice delle belle arti.** — Mettiamo a conoscenza che principia la distribuzione delle *cartelle album* ai soci non stati favoriti dalla sorte nell'ultima. Esposizione, facendosi invio in pari tempo dei pacchi con entro le medesime ai signori promotori nelle principali città, perchè le facciano pervenire al loro indirizzo. Quanto ai soci dimoranti in altri luoghi, non potendo essi disporre del mezzo postale, si pregano di farne conoscere in qual modo desiderano sia loro fatta la spedizione.

Siccome intanto le cartelle a distribuirsi in Torino sono oltre milleciquecento, s'invitano i soci che avessero avere più presto le medesime, di mandarle ritirare alla segreteria, a partire *ogni dì non festivo dalle 9 alle 11, e dal mezzogiorno alle 4 pomeridiane*, là dove si riscuotono pure le quote pel 1874, il cui pagamento vuol essere fatto entro il mese di gennaio prossimo.

Questo prima avrà luogo l'adunanza generale dei soci per la presentazione dei conti dell'esercizio 1873 per l'estrazione delle 40 cartelle del prestito sociale, e per la nomina alle varie cariche, come pure per deliberare definitivamente sul modo di accettazione delle opere all'Esposizione. Con altro avviso verranno indicati il giorno e l'ora, nonchè l'ordine del giorno della seduta.

Per la Direzione,
Avv. L. Rocca, *direttore segr.*

⁂ **Alle Associazioni di mutuo soccorso**, che hanno conto corrente colla Associazione generale degli operai di Torino, si fa noto che a datare dal 1° gennaio 1874 le quote di questa, che riguardano la cassa particolare per le pensioni, dovranno essere esatte in ragione di cent. 50 mensili invece di cent. 60, come venne ultimamente deliberato con apposita modificazione al regolamento.

La Direzione.

⁂ **Giornale letterario.** — Dopo domani 28 gennaio 1874 uscirà in Torino il 1° numero delle *Serate italiane*, letture per le famiglie, periodico settimanale che abbiamo già annunziato che sarà un fascicolo di sedici pagine con frontispizio illustrato.

Abbiamo sott'occhio il programma e da esso apprendiamo che è intenzione dei redattori di questo nuovo giornale tentare di far arrecedere in Italia una rivista simile che senza il lusso delle incisioni tiene ai giornali d'altrapte, ed il lecito piacere dei romanzi francesi, cerchi d'introdursi nelle famiglie, prender posto d'inverno accanto al focolare, e d'estate sotto ai pergolati della villa, come un amico di vecchia data, e ragionare d'arte, di lettere, di morale, ed un giusino anche di politica, alla buona, senz'ire di partito, senza declamazioni, senza retorica.

Vittorio Bersezio, cominciando dal primo numero, darà al foglio una serie di racconti patrii; Salvatore Farina vi stamperà parecchie squisitissime novelle; Edmondo De Amicis, che si accinge ad un nuovo viaggio, invierà dall'Olanda alcune delle sue impressioni; Emilio Praga la primizia di un nuovo volume di versi — *Trasparenze* — che tiene in pronto per la stampa.

Non mancheranno articoli di scienza, pei quali si è ottenuto il concorso di Michele Lessona e Luigi D'Ancona, riviste drammatiche, cenni sulle nuove pubblicazioni, sulle mostre artistiche, quanto insomma è necessario a dare in pochi tratti lo specchio del movimento intellettuale della Nuova Italia, giacchè la direzione vuole che codesta Rivista, come di nome, così di fatto, sia nazionale ed essenzialmente italiana.

Auguriamo alla nuova impresa un prospero successo noi che forse più d'ogni altro desideriamo che il livello della coltura letteraria ed artistica si venga sempre più rialzando nella nostra Torino, e speriamo che all'abilità ed ai buoni propositi dei giovani fondatori di questo periodico sia pur corrispondere il favore del pubblico.

L'associazione non vale che L. 12 all'anno, L. 6 al semestre per tutta l'Italia e le associazioni si ricevono in Torino presso la tipografia C. Favale e Comp., Piazza Solferino. Per tutto il resto d'Italia rivolgersi con vaglia postali affrancati alla Direzione del periodico presso la suddetta tipografia.

⁂ **Il *Birichino***, giornale, al 1° gennaio ritornerà a visitare Torino.

⁂ **Teatri.** — Quanto n'vità in ventiquattr'ore di riposo, in ventiquattr'ore di gaudio natalizio e di panettone! Ci sarebbe materia da empire un intiero giornale, un volume in 8°, che è tutto dire; ma siccome noi poveri cronisti non possiamo superare i limiti che ci sono concessi dalla politica, dall'industria e dal commercio, e si incominciamo a vuotare il sacco volta per volta con ordine e parsimonia, per non urtare colle leggi dell'economia giornalistica.

Primo ad essere accennato deve essere naturalmente il Regio, l'*aula maxima*, il tempio musicale dell'arte in Torino.

Quante premure in *illo tempore* per recarsi all'apertura del teatro reale; quante emozioni non si provavano all'augurarsi di un primo spettacolo cittadino! E la folla invadente? E le toelette elegantissime nei palchi? Tutto vi annunciava la grande stagione teatrale come un avvenimento, una cosa importante;... adesso le cose hanno cambiato aspetto: poca gente in platea; palchi quasi vuoti, e non più *toelettes monstre*...

Come si spiega ciò? Eppure lo spettacolo è eccellente; *Guglielmo Tell* ha avuto un esito molto brillante, e gli esecutori, almeno la terna principale d'artisti, sono veramente degni delle nostre maggiori scene; la signora Giovannoni-Zacchi non ha grande slancio, ma canta con accento squisito e con una finezza ammirabile; il tenore Patierno, uno dei primi tenori del giorno, è artista di mezzi non comuni e sa farsi applaudire ad ogni espressione, ad ogni *nota*, che emette senza difficoltà; il baritono Pantaleoni Adriano, il baritono famoso dell'anno scorso, quest'anno non si è reso meno interessante e gradito al pubblico nella parte del protagonista.

Le altre parti, come il basso Giraudet, una gran voce di basso; le signore Dani e Torella, il Bonora ed il Zoboni, che ama il *falsetto*, e non è sempre intonato, fanno quello che ponno; forse il Giraudet lo sentiremo in qualche parte di maggiore importanza, ed allora potremo farcene un più esatto criterio.

La masse corali imponenti e discretamente affiatate, l'orchestra, questa dea affascinatrice del Regio, ha suonato la sinfonia, la famosa sinfonia, con uno *entrain* straordinario ed una delicatezza artistica tutta propria dei bravi professori che la compongono e dell'egregio maestro direttore cav. Pedrotti.

La parte decorativa non meno bella ed elegante di tutto il resto: i primi onori allo scenografo, all'artista Ferri che con un nuovo sistema di *quinte* che non possono chiamarsi quinte, ci ha presentato delle tele elegantissime con certi effetti di luce sorprendenti. Il pubblico ha voluto complimentarlo con diverse chiamate al proscenio.

Il vestiario sempre degno della sartoria Vicinelli.

Tutto sommato: vi sono stati molti applausi e chiamate, meno però ai ballabili, che non sono brutti, e la stagione è incominciata per benino.

Quanto prima il gran ballo di Taglioni *Elisiar*, colla Pocioni.

A domani gli altri teatri.

---

(42) (Vedi n. 355)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Durante la conversazione che qui abbiamo riportata, il nero aveva osservato l'ufficiale prigioniero: la sua fisonomia esprimeva l'interna soddisfazione ch'egli provava, e per meglio manifestarla si passava spesso la mano sulle membra intonacate di grasso. Quando Mac Donald gli rivolse quella domanda, egli rispose con un cenno del capo.

— Dove andate, Jack?

— Ritorniamo indietro, al di là della fattoria, rispose Mac Donald; indi ci dirigeremo verso l'ovest.

— Sì, certamente, io andrò con voi, replicò il nero, i cui occhi scintillarono; poichè ci recheremo fino alle case dei bianchi, dove trovasi ora molto thè, del pane, del zucchero e del tabacco.

— Colà? Ora? Che vogliono significare tali parole? chiese Mac Donald.

— Mi spiegherò più tardi — rispose il nero, il quale ad un cenno di Jack prese il sacco dell'ufficiale e lo pose sul suo cavallo.

Quando Walker fu in sella, Mac Donald guidò i cavalli fuori della strada, entrò nel folto del bosco e si diresse verso la fattoria, non sollecitando la sua cavalcatura che quando ebbe raggiunto i campagni salati e le colline rivestite d'arbusti di *malley*. Allora soltanto affrettò il passo dei cavalli più che non l'avesse fatto nel mattino.

Kakurru gli si teneva presso, indicando il cammino che si doveva seguire; quando giunsero vicino alla fattoria andarono dietro ad alcune traccie antiche di greggi che mettevano verso la collina. Protetti dal folto delle macchie, i nostri tre viaggiatori potevano girare attorno al podere senza venire scoperti; diverse volte Kakurru lasciò i suoi compagni, e quando l'altezza degli arbusti glielo permetteva, s'arrampicava sui declivii delle colline, e raggiunsene le cime, gettava sguardi scrutatori nel profondo delle valli.

I tre uomini avevano già attraversato la strada che metteva alla fattoria ed al podere del *dry Swamp*, quando Kakurru, dalla vetta d'una piccola prominenza sulla quale s'era arrampicato, chiamò Walker e Mac Donald. Nello stesso tempo il deportato ed il luogotenente sentirono un forte odore di bruciato, e scorsero una densa nuvola di fumo che pareva venisse dalla direzione della fattoria. Qualche istante dopo, giunti ambedue presso il nero, non poterono trattenere un'esclamazione di sorpresa e d'orrore. Quel fumo proveniva dalla casa che poche ore prima l'ufficiale ed il suo prigioniero avevano abbandonata.

— Dio buono! Che cos'è questo? sclamò Mac Donald spaventato. La fattoria è in fiamme.

Kakurru diede in uno scroscio di risa.

— Credete voi che i neri lascino spargere il loro sangue ed uccidere i loro giovinetti senza vendicarsi, quasi fossero altrettanti *dingos*? Se voi possedete dei coltelli e dei fucili, i neri hanno le lancie e delle fiaccole accese, di cui nell'occasione sanno servirsi. Ngoyelloman diede il segnale avvertendoci che i bianchi avevano lasciato le case, ed ora il momento è propizio per impadronirsi di montagne di tabacco, di farina e di zucchero. Seguite la direzione che avete presa, Jack; Kakurru va a reclamare la sua parte di bottino, indi vi raggiungerà.

— In nome del cielo! ditemi ciò che colà succede! disse Walker, che non aveva compreso il discorso del nero.

— Un'orribile disgrazia! sclamò Mac Donald, tutto compreso di terrore e d'ansietà. I compagni di Kakurru s'erano allontanati dalla fattoria lasciandovi il nero paralitico come spia; questi avvertì i suoi fratelli ed essi accorsero ad incendiare ed a rubare; e se qualche essere vivente loro capita alle mani sarà senza dubbio trucidato.

— Ed io non sono in grado di difenderli! gridò con furore Walker, digrignando rabbiosamente i denti. Uomo o diavolo! potete voi guardare con calma cotesto spettacolo, mentre...

— Aspettate! rispose Mac Donald in tono risoluto. In questa circostanza non mi cale nè della mia libertà nè della vita stessa! Voi in seguito farete come meglio vi piacerà; siete libero — forse tra noi due potremo salvare alcuno di quegl'infelici dalla terribile sorte a cui sono destinati. Venite qui, soggiunse egli concitatamente, mentre le sue mani tremavano, e mentre s'avvicinava al luogotenente, cercava nelle sue tasche la chiave per aprire i ferri. Per Dio! non perdiamo tempo, poichè ogni minuto di ritardo può essere causa di morte a coloro che noi amiamo.

— Che volete fare, Jack? chiese Kakurru, che si slanciò fra Mac Donald e Walker, ed i suoi occhi, improntati di rabbia feroce lanciavano fiamme. Si sarebbe preso per un demone uscito dall'inferno. Voi volete soccorrere i bianchi, combattere i neri, e ciò perchè io ho infranto le vostre catene?

— Indietro, Kakurru! gridò Mac Donald; voi vi siete sbagliato, quando pensaste ch'io potessi esservi compagno nell'incendiare e nell'uccidere. Indietro, o, pel Dio eterno...

— Cane d'un bianco! mormorò il nero furioso brandendo il suo *waddy* a minacciare Mac Donald, e mirandolo alla fronte. Il colpo partì con tale violenza che avrebbe infallantemente spaccato il cranio a colui verso il quale era diretto, se Mac Donald non se ne fosse schermito col braccio sinistro. Afferrò il suo nemico con mano di ferro e lo rovesciò all'indietro sulla groppa, mentre colla mano destra prese una pistola che appuntò al petto del nero. Kakurru fece un moto come se volesse servirsi della sua arma, ma la vista della pistola lo spaventò. Volse la testa del suo cavallo, fece un gesto di minaccia ai due bianchi, e slanciatosi verso la base della collina, disparve ai loro occhi.

Mac Donald non lo degnò più nemmeno d'uno sguardo; appena se ne vide liberato e fuori pericolo d'un nuovo assalto, tutti i suoi pensieri, tutta l'attenzione diresse verso un solo oggetto, la liberazione di coloro ch'egli sapeva esposti al pericolo. Prese la piccola chiave, aprì a Walker i ferri, uni prese e gettò nel bosco, e dando le pistole all'ufficiale, pronunciò questi detti con voce sonora, quantunque un po' soffocata dall'emozione:

— Ora, signore, avanti! avanti, in nome del cielo! E togliendo la corda che riteneva tuttavia il cavallo di Walker, diede di sprone alla sua cavalcatura, discese la collina e si diresse verso la pianura coperta di paludi saline; l'attraversò rapidamente per raggiungere il luogo di dove partiva il fumo, sapendo che colà si aveva grande bisogno del suo aiuto.

(*Continua*)

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 23 dicembre 1873.

Cronset Mancher Giuseppina, d'anni 17, di Chambéry — Bonetto Francesco, id. 52, di Avigliana, rigattiere — Bicca-Sisoldo Giacomo, id. 75, di San Martino di Perosa, sarto — Lamberti Costantino, id. 50, di Trofarello, passamanaio — S. E. O'Donnell duca Filippo, id. 84, di Vittoria (Spagna), grande di Spagna, pari di Francia, colonnello della guardia reale in ritiro, gran cordone dell'Ordine Mauriziano — Vindrola Domenico, id. 61, di Vinì, cuoco — Nota barone comm. Carlo, id. 69, di Torino, presidente di sezione alla Corte d'Appello — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 24 dicembre 1873.

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 24 dicembre 1873.

Cassasa Maria, d'anni 17, di Mezzenile — Benesio Primitivo, id. 40, di Andezeno, vaccaro, falegname — Rezzonico Pietro, id. 72 di Ponte Capriasca (Svizzera), capo-mastro — Galeazzi Elena nata Sobulo, id. 70, di Ivrea — Serafino Margherita nata Bassino, id. 48, di Montanaro — Francone Battista, id. 70, di Cuneo, macellaio — Cucotto Antonio, id. 35, di Vigone, cocchiere — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 25 dicembre 1873.

Maschi 22, femmine 16 — Totale 38.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 dicembre 1873.

Altezza di m. 1 sopra il livello del mare	Temperatura esterna in gradi centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Vento (direzione)	Vento (velocità)	Stato atmosferico
8 ant. 743,0	— 4,5	3,3	100	15°	8'	N d.	n. f.
9 ant. 745,0	— 3,8	3,4	100	15°	7'	N d.	n. f.
12 m. 745,7	— 3,0	3,7	100	15°	10'	calma	n. f.
3 pom. 744,8	— 2,6	3,7	100	15°	10'	S O d.	n. f.
6 pom. 745,8	— 3,4	3,6	100	15°	7'	O d.	n. f.
9 pom. 747,2	— 3,3	3,5	100	15°	8'	O d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 4,5 ; massima + 2,8

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 26 — 4,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 27 dicembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 59 — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto 4 42
Nascere della **Luna** 0 45 sera
Passaggio al meridiano, ore 7 12 sera
Tramonto, ore 0 59 matt.
Giorno della Luna 8°.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 248, 250, 256, 257, 2 8, 274, 275, 276, 283, 284, 286, 289, 290, 292, 295, 296, 297, 298, 299, 301, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 310, 314, 318, 320, 321, 323, 328, 330, 337, 338, 341, 343, 346, 347, 349, 352, 353 e 355)

LXXXIII.

Si va, si va, finchè vengono il buio e la notte.....

Ci lasciano discendere per mezz'ora ad uno scalo, e ad un caffè intriso di sonno e di silenzio, dove un gatto grigio sonnecchia senza rantoli sopra una seggiola con un viso tinto di malumore e di nebbia, e dove compare un solo fattorino stropicciandosi gli occhi. Egli ci rimanisce un pezzo di carne, che pare della stoppa infiltrata di gomma elastica. Non riusciamo a scandarla, come si trattasse d'una prosa diplomatica. È carne di corvi, imperocchè i corvi qui tengono il loro domicilio giuridico, anche d'estate, e in certe trattorie occupano scelleratamente il luogo delle pollastre. Prima di cucinarli li scuoiano come marmotoni.

La vapoliera fischia e ci ridomanda.

Nella furia del partire io l'accocco a' miei compagni; cioè riesco a dimenticare i due frammenti del mio ombrello rompicervole, senza che eglino se n'accorgano.

Il convoglio va e va.... Si ripassa da Monaco pavesata a festa per il ritorno dei suoi soldati dall'occupazione francese....

Si dorme.... si riveggono colti e torbiere.... scambiamo sigari, prese di tabacco, chiacchiere, con una lista di viaggiatori diversi, che si muta come il corso di un nastro a colori svariati.

Sono venti ore filate di vapore.... Il verde dei prati è condotto più dolcemente, le curve del suolo molleggiano; festoni di fiori inghirlandano le finestre e le porte delle case; il bianco delle loro cornici vince il bianco delle pareti, e alcune di queste sembrano stuoie granulose.

Si sente avvicinarsi la Svizzera, e si prova una necessità indefinibile di acqua e di lago.

Eccoci a Lindau, borgo scorpione che abbranca il lago di Costanza.

LXXXIV.

Vogliamo di buon mattino sul lago di Costanza, le cui onde paiono larghi stropicciamenti di carta e di veli.

I colli lontani sono deboli e trapuntati di case rosee distillate dall'aurora.

A Costanza, città dimagrita, vediamo dei cavalli accoppiati a bovi nel tiro dei carri e il caffè Barbarossa, che mi sveglia nella testa la martinella della Lega lombarda.

Navighiamo sul Reno dapprima fra canneti e rive che portano alabarde di pioppi. La sua acqua è di smeraldo per i poeti, e per i pittori di un colore verdognolo insaponato.

Siamo nella vera Svizzera dai trattati di pace, dagli spazzacamini, dagli eretici, dai bagni, dalla libertà dei cittadini e dei sigari, dalle statue di Guglielmo Tell per tutte le fontane, e dai ritratti dei tre consorti liberatori sull'insegna di tutte le osterie.

Il taccuino è pieno di note: per cui strapazzerò la Svizzera brevissimamente.

A Schiaffusa, nella somma Elvezia, trovo ricordevole anzitutto la *Casa del Cavaliere*. Chiamano così una parete esterna pittorata ad affreschi: avvolgimenti e diritture di bellezze femminine e mascoline, fiorami, beatiami e rabeschi, più vivi che i papaveri nelle messi e le persone di un pubblico affollato in piazza. Fa paura il cavallo rampante di Marco Curzio, che dalla parete balza nella via. Per un miracolo di verosimiglianza tu ti trovi sobbalzato sotto le quattro zampe di quel cavallo pittorato. Tobia Stimmer, nato a Schiaffusa il 7 aprile 1539, figliuolo del proprio genio, senza essere andato a Roma, *fecit*.

L'altra maraviglia di Schiaffusa è la cascata del Reno, una crusione acquatica, che si gode di sotto fra i dondoli viscerali, i tracheggi e i conquisti faticosi di una barca; e poi si gode tranquillamente di fianco in una baracca di legno, palco da cui si assiste per una lira alla rappresentazione di un poema drammatico data dalla natura stessa.

È un rimbombo spruzzante listato da arcobaleni, che diresti riflessi dalla spada di un messia. Di tratto in tratto il fragore e la spuma rinforzano, infellonisceno e diventano vocioni di paura, rintocchi di campana nella tua coscienza, è una cosa che ti sferza, ti tende e ti strappa alla vita presente e ti trascina ad una cosmogonia e a un giudizio universale. E poi *pam!* l'iride dell'acqua passa iride del tuo volto e della tua anima: tu ti ingioi a trovarti imperlato di rugiada e ti rinfili in questo che chiamerei farina a polverio assordante d'acqua macinata e provi la gaiezza del canerino che si rinfresca scotendo le ali nel berinolo della sua gabbia. Si esce dalla baracca per una grotta, sulle cui pareti d'edera i visitatori incidono secondo il solito il loro nome e il loro cognome a graffi di temperino.

C'è una donzella bianchissima, dalla capigliatura bionda sbiavata, che pare tema di essere colorita. Fu condotta da suo padre a rinfrancarsi nelle gite alpine, come lo accenna il suo pastorale, che porta i nomi carbonizzati di dodici vette toccate.

La ragazza era già sparita negli anditi della grotta, ed ora eccola ricomparsa. Si affaccia alla balaustrata della baracca, da cui scuote, ondeggia la sua testolina d'alabastro: reggo, finta, aspira largamente la puntaglia delle molecole acquose irrompenti... La brilla negli occhi il riso di una civetteria fantastica... poi la ingronda una compunzione religiosa ed infantile... Si toglie dal seno una crocetta, la libra sulla ringhiera, e la battezza nel diluvio convulso della cascata.

Poi scappa nella grotta e si appiccica ad una parete per intagliarvi un nome.

Io lo leggo: non è il nome di lei: è un nome mascolino: *Karls*. Fortunato Carlo, perchè non bastarono gli scatarosci del Reno a scompaginare la tua memoria nel breve cervello di una fanciulla! Ed essa ti ama davanti il diluvio, a Dio ed alla morte!

Io rigo in un cantuccio il nome oscuro del mio paesucolo natale.

Dalla grotta si monta a una palazzina a guisa di tempietto, da cui si signoreggia la cascata per alcune vetrate colorite svariatamente: onde lo spettacolo diventa verde, giallo, violaceo, tanè, color Solferino o color dei frati minori osservanti, a seconda del vetro a cui tu accosti il naso.

Lo stesso avviene delle descrizioni a traverso il vetro dei libri, le quali pigliano colore diverso dall'umore singolare di chi le scrisse.

(*Continua*) GIOVANNI FALDELLA.

SILVERIA

Scene della vita messicana.

Seguito, vedi num. 354 e 355

Warren mi guardò con istupore.

— Così male mi giudicate voi? esclamò a sua volta gettando lungi da sè lo sculiscio; colpire voi! Eh via, non lo avete pensato!

E si diresse verso il bacino, di cui il cortile d'ogni abitazione messicana è provveduto, immerse il capo nell'acqua corrente, e ritornò presso di me senza neppur degnare di asciugarsi.

— Com'è vero che io sono Warren, voi siete un piccolo demonio, dottore; quali argomenti avete mai tirato fuori? L'onore, l'umanità sì, ho conosciuto tutto ciò in altri tempi; oggi sono avoltoio: bisogna parlarmi di preda. Tuttavia avete avuto ragione di scuotermi a quel modo. Piccolo demoniotto, vai egli ha saputo cogliere la mosca coll'aceto! Vi seguo, dottore, partiamo.

Arrivando presso Martinez trovammo Silveria sotto l'atrio. Essa prese ad esaminare con molta curiosità il mio compagno, di cui la lunga barba, la camicia rossa e gli stivaloni la mettevano in un certo imbarazzo.

Warren sollevò di peso la fanciulla, e la baciò; essa lo lasciò fare.

— Vorrei che fosse mia, disse.

La guardai con sorpresa.

— Ebbene, sì io amo i fanciulli, i belli.

Trovai Martinez in possesso di tutte le sue facoltà. Mi strinse la mano con effusione vedendo meco Warren.

— Soffrite molto? gli domandai.

— No; mi pare di non aver più corpo. Fate venire Silveria.

Seduto ad un tavolino, il notaio scriveva; il curato, congiunte le mani, stava presso l'infermo. Appena introdotta, Silveria si slanciò verso il padre, di cui i pallidi lineamenti parve la spaventassero. Nulla disse; ma i suoi grandi occhi neri si interrogavano l'un dopo l'altro.

— Io non ho che questa fanciulla, Warren, disse Martinez con uno sforzo; sua madre, voi lo sapete, è morta da lungo tempo. Non ho nè fratello, nè sorella; se io me ne vado, Silveria rimane sola, sola.

— Voi non morirete, *señor*, balbetta Warren; il dottore.....

— Lasciatemi parlare; i miei momenti sono numerati. Io sto per morire, Warren, lo sento. In questa ora suprema, in tutta la pienezza della mia ragione, vi ho un uomo che io ho scelto per surrogarmi presso mia figlia, — un uomo al quale voglio affidare tutti i miei poteri, onde possa proteggerla e soprattutto farne un'onesta donna. Il notaio ha redatto gli atti necessari; è un moribondo che parla Warren, pensateci bene, — perchè il nome che sta per essere scritto su quelle carte deve rimanere, è il vostro, se voi acconsentite.

Warren fa un passo avanti, il curato si alza, il notaio cessa di scrivere. — Ecco il delirio! lo pensai.

Annottava; un ultimo raggio rischiarava appena la vasta sala che serviva di teatro a quella scena imponente. Warren aveva fatto un passo verso il letto del moribondo; ma ad un tratto si volse verso di me: — Io sogno, non è vero? mi domando; o piuttosto, ho io male inteso?

— Io non voglio da voi nè promesse nè giuramenti; riprese Martinez, di cui la mano si stese sul capo di Silveria; vi conosco, Warren; per parte vostra, un sì mi basterà.

Malgrado ogni suo sforzo, una lagrima cadde sulla guancia di Warren. Egli si alzò, distese la mano al disopra del capo di Silveria, bisbigliò alcune parole inintelligibili e di nuovo si lasciò andare sulla sedia.

Noi abbiamo dovuto, il curato ed io, servire da testimoni all'atto col quale Martinez costituiva Warren tutore di sua figlia e gerente di tutti i suoi beni. Sopravvenne il viatico, tutti s'inginocchiarono, Warren e me eccettuati. Pareva che Martinez dormisse; la sua calma mi sorprendeva. Si portarono dei lumi; ei riaperse gli occhi.

— Tagliate, tagliate, disse egli con voce soffocata.

Sul far del giorno spirò: era un uom dabbene. Warren, muto, grave, non abbandonò il suo capezzale; volle attendere egli stesso a tutte le cure del funerale del defunto, di cui strinse un'ultima volta la mano prima che il becchino compiesse l'opera sua.

Queste cose accaddero dodici anni fa, dodici anni! La vita è un sogno. Martinez conosceva gli uomini, era un savio, e noi eravamo dei pazzarelli a biasimarlo, perchè lo sa Dio se noi l'abbiam biasimato! Silveria, che era appunto sta per compire il suo diciottesimo anno, è, grazie alle cure del suo tutore, la più seducente piccola fata che immaginar si possa. Gli è all'attività, all'energia, alla probità di Warren ch'essa deve l'intero possedimento dei poderi della sua famiglia, il che fa di lei una delle più ricche ereditiere della provincia. Dopo la morte di Martinez, non si conosce uomo più economo, più umano, più generoso, più sobrio, più morigerato di Warren.

Tre mesi fa, una sera in cui il curato Bermudez ci riconduceva a casa molto allegri, il notaio e me, dalla festa dell'Ingenio, la mia vecchia fantesca mi ha severamente citato il signor Warren come un esempio da imitare.

Presentemente Warren non è guari lontano dalla cinquantina; non ha che una gioia, un orgoglio, un pensiero, Silveria, ch'egli adora, e n'è ricambiato. Ma, ancora una volta, perchè mai Diego Lara vuole ucciderlo?

III.

Calava la notte mentre io toccavo la porta della città, e credetti dover stimolare Cosacca, che, approfittando della mia distrazione, se la pigliava un po' troppo con comodo. Tirai la briglia e strinsi le ginocchia; l'animale capì il gergo, e via di buon trotto. Andai difilato in casa di Diego; ma non era rientrato in casa. Ordinai lo si avvertisse che l'avrei aspettato a casa mia fino a mezzanotte; poscia visitai due o tre ammalati. Mentre passavo sulla piazza, udii dietro di me il galoppo d'un cavallo, e poco dopo mi raggiunse Lucio Dominguez. Il giovane ingegnere era coperto di polvere, il suo cavallo pareva estenuato.

— Cattiva spedizione, dottore, mi diss'egli stringendomi la mano; il tapiro di cui vi ho promesso la pelle se ne sta tuttora tranquillo nella foresta.

— Non hai tu seguite le mie istruzioni?

— Prima di tutto avrei dovuto veder la bestia, ed io ho passato sei notti in aggguato senza veder nulla.

— Ciò non mi sorprende guari; grazie al potere sovranaturale che gl'Indiani attribuiscono all'unghia di questo rappresentante del mondo antidiluviano, gli si fece una maccia tale che oramai è sul punto di scomparire affatto dal continente americano. Il tapiro, che Plinio non ha conosciuto...

— Potrò io vedervi domani, dottore?

— Senza dubbio; hai forse bisogno di un consulto?

— Ho da domandarvi un servizio.

— Avanti, che cosa vuoi? diss'io tirando la briglia di Cosacca.

— Ve lo dirò domani.

— Come t'accomoda! A proposito, tu sei venuto per la strada di Tupango?

— Sì, dottore; ho galoppato per raggiungervi; sapevo che mi precedevate.

— Chi te l'ha detto? La vedova Lopez?

— No, Diego Lara.

— Il tuo amico Diego, gridai, è un..... A rivederci.

— Diego non è mio amico, dottore; voi ben lo sapete! Replicò vivamente Lucio. Ma che cosa volevate aggiungere?

— Nulla. A rivederci, a domani.

Lucio mi guarda mentre mi allontano. Quale contrasto fra questo giovinotto buono, timido, lavoratore instancabile, e quel Diego cui mi disponevo a dire più di una verità! Quando il notaio ed il curato s'ingegnano a sostenere che la presente generazione non vale punto l'antica, io cito Lucio, ed i miei vecchi amici sono costretti ad inchinarsi.

Un cavallo era fermo davanti alla mia porta.

— Lode al cielo, dottore, mi dice Warren, fa cenni avanti nell'ombra per aiutarmi a metter piede a terra; cominciavo a temere di non vedervi più questa sera.

Non solo strinsi vigorosamente la mano del mio interlocutore, ma vi aggiunsi un abbraccio cordiale all'uso messicano. Arrivato allora, senza ch'egli ne dubitasse, del salvargli la vita, e questo m'intenerivo.

— Che cosa avete voi dunque? mi domanda con curiosità.

— Nulla, nulla, mio caro Warren, se non che mi pare una festa di vedervi sano ed incolume.

E nel dir ciò andavo palpando le braccia ed il petto dell'amico, il quale mi guardava con una sorpresa crescente.

— Scommetto, disse, che voi venite dall'aver visitato qualche infermo in piena convalescenza.

— Guarito affatto, vo' sperarlo, esclamai; ma qual buon vento vi porta? Da qualche tempo voi e la vostra pupilla mi avete trascurato un po' troppo.

Entrammo nel mio gabinetto. Bentosto mi colpì l'espressione dolorosa della fisionomia di Warren.

— Silveria non è mica ammalata! esclamai.

— Sì, dottore, è molto ammalata; gli è per lei ch'io vengo a consultarvi.

Presi il cappello, che avevo gettato sopra una sedia, e mi diressi verso la porta. Questa cara e gentile Silveria, più ancora di tutta la generazione alla quale essa appartiene, generazione ch'io vidi crescere, colla quale divisi le gioie ed i dolori, mi sta attaccata al cuore per mille potenti legami. Essa ha il carattere bizzarro, originale, grazioso delle Francesi, talvolta la loro vivacità; poi, per uno strano capriccio della natura, che non si ripete spesso, essa ha i capelli castagno, gli occhi neri di quella Camilla che in altri tempi.....

— Dove andate voi, dottore? mi grida dietro Warren gettandosi sulla poltrona del licenziato, non è già il corpo di Silveria che sia infermo, ma lo spirito, ed io vengo ad invocare l'aiuto de' vostri consigli, perchè io temo di andarne pazzo. Attirata non so da quale fiamma, la mia bella farfalla si abbruciò l'ala d'oro. Silveria è innamorata.

— Quella cara bambina? Eh via!

— Quella cara bambina, dottore, — voi lo dimenticate come lo stesso io dimenticai, — avrà bentosto i suoi diciott'anni.

— Ma di chi mai la si può essere invaghita?

— Di Diego Lara, dice Warren, battendo vigorosamente lo sendiscio sopra gli stivali.

Gettai lungi da me il cappello.

— Schiazzate, Warren; Silveria innamorata di Diego! E dove mai gli ha parlato? Le farfalle, come voi dite, possono amare la fiamma, ma non amano punto la melma. La è una semplice supposizione, non è vero?

— È la trista verità. Dopo la corsa de' tori organizzata da Sevane, nella quale corsa Diego riportò il premio, Silveria diventò pensierosa, distratta.

(*Continua*)

Roma — (Nostra corrispondenza).
22 *dicembre* (*sera*).

Oggi doveva tenersi e probabilmente si sarà tenuto in Vaticano il Concistoro per la nomina dei nuovi cardinali. Nulla però ne è trapelato di fuori, se l'avvenimento ebbe luogo. E ben si comprende che la Curia pontificia annetta gran pregio alla assenza di qualsivoglia forma esteriore, per poter così persistere nella affermazione della prigionia in cui sarebbe tenuto il Sommo Pontefice. È certo, ad ogni modo, che anche ora si attraversa, in Vaticano, una fase di scoraggiamento.

Il ritorno del Nigra a Parigi, con le dichiarazioni di compiacimento che se ne lessero nei fogli officiosi di Francia, la premura colla quale questi fogli stessi annunciarono che la venuta a Roma del Noailles non sarà così remota come altri organi avevano asserito, tutti questi fatti e queste manifestazioni sono tali da non poter essere troppo gradite a quei signori di oltre-Tevere. È poi anche positivo che nella occasione delle prese di possesso, non si incontrò presso non poche case religiose quella resistenza, almeno di forma, che il Vaticano aveva caldamente raccomandato.

Lo stesso Padre Secchi continua pacatamente le sue osservazioni al Collegio romano, e tutti oramai si sono dimenticati dell'incidente occorso quando il Collegio fu occupato dagli agenti del Governo. Insomma tutti i giorni che passano riescono a dimostrazione sempre più palese che il tempo è il migliore alleato nostro in questa, già così paurosa, quistione di Roma.

Il Sindaco di Torino ha trovato presso i Ministri accoglienza tanto più favorevole, in quanto che la risoluzione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia era ad essi sinceramente spiaciuta, sopratutto allo Spaventa, verso il quale fu commessa, ad ogni modo, una mancanza di riguardo. I temperamenti vari che furono proposti, e tra gli altri la traslocazione graduale e parziale degli uffici da Torino a Milano, saranno di buon grado patrocinati dal Governo presso la Società ferroviaria.

I membri italiani della Commissione europea per la misura del grado si sono riuniti in questi ultimi giorni a Roma, per formulare un programma preciso pei lavori che furono commessi alla sezione italiana. C.

Una deliberazione recente del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli stabilisce che otto altre succursali del Banco saranno aperte prossimamente, fra cui una a Genova ed una a Torino, dove il commercio avea da più tempo richiesto che il Banco stesso fosse rappresentato.

INGHILTERRA.

Il 27 gennaio prossimo deve aver luogo a Saint-James-Hall un grande *meeting*, del quale fu offerta la presidenza a Lord Russell, e dal medesimo accettata, per approvare le seguenti deliberazioni:

1. Questa adunanza desidera esprimere a S. M. l'Imperatore di Germania, tutta la sua ammirazione per la lettera che il medesimo ha diretto al Papa colla data del 3 dicembre 1873.

2. L'adunanza riconosce, senza alcuna riserva, essere diritto e dovere di tutte le nazioni di mantenere il principio della libertà civile e religiosa. Gli è per questa ragione che l'adunanza di vive cuore si unisce agli sforzi fatti dalla Germania allo scopo d'impedire le invasioni della chiesa ultramontana.

3. Il presidente è incaricato di trasmettere i voti di questa assemblea all'Imperatore di Germania ed alla nazione tedesca.

CORRIERE DEL MATTINO

La Camera di Commercio di Torino tenne seduta mercoledì sera 24 corrente.

Da quanto ne riferisce la *Gazzetta del Popolo*, si vede che la seduta riescì assai animata ed interessante.

Il presidente Tasca per giustificare il voto da esso dato per il trasferimento della sede delle ferrovie dell'Alta Italia da Torino a Milano, dichiarò che aveva votato *come membro del Consiglio d'amministrazione* e non *come presidente della Camera di commercio di Torino* (!!).

Intanto è però di fatto che a Roma i fautori del trasporto dicono: «Il trasferimento è sì necessario che lo stesso Tasca, torinese, e presidente della Camera di commercio, lo ha votato.» E bisogna confessare che tale asserzione non manca di speciosità.

Parlarono su tale argomento i consiglieri Trombotto, Lasagno, Lanza C., Canaveri, Peyrot, e Rey il quale mise in grande imbarazzo il Tasca chiedendogli «quali fossero i seri motivi che avevano persuaso il Consiglio d'amministrazione a sciupare due o tre milioni per il trasporto.»

Non risulta che il comm. Tasca abbia saputo rispondere a tale domanda.

Si finì col deliberare che la Camera incaricasse il Sindaco di Torino di rappresentarla in tutte le pratiche relative al trasferimento; questa proposta sarebbe stata votata pure dallo stesso comm. Tasca.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Siamo in grado di assicurare che la relazione dell'on. Mezzanotte sul progetto di legge per l'ordinamento della circolazione cartacea

sarà fondata sui seguenti criterii unanimemente adottati dalla Commissione:

1. Parificazione di tutte le Banche di emissione nei loro rapporti collo Stato;

2. Assoluta separazione tra il corso forzoso ed il corso legale;

3. Limite certo e fisso dell'ammontare della circolazione cartacea;

4. Circoscrizione delle singole Banche proporzionata al loro capitale effettivo senza alcun riguardo delle riserve;

5. Inaugurazione di un sistema graduale di ammortamento.

Per la Banca Romana, per la Banca Nazionale Toscana e per i Banchi di Napoli e Sicilia sussistono nella loro integrità le notizie che abbiamo pubblicate nei nostri numeri precedenti. Rispetto ai Banchi di Napoli e di Sicilia, tuttavia, deve notarsi che nel determinare la cifra della loro emissione legale si terrà conto dell'incremento notevole dei loro capitali di qui al 1880, alla quale epoca sarà compiuta anche la emissione della Banca Nazionale nel Regno per 450 milioni.

A datare dall'aprile 1874, poichè la relazione dell'onor. Messanotte si riferirà come punto di partenza all'anno entrante, la Banca Nazionale nel Regno, per gli effetti della sua emissione calcolerà 50 milioni costituiti a garanzia della conversione del Prestito nazionale nella stessa proporzione in cui progrediranno questa conversione, in guisa che nel 1874 la emissione per rispetto a questi 50 milioni, sarà di 50 milioni. Sarà di [illegible] nel 1875; di 80 nel 1876 e progressivamente di 150 nel 1880.

La Banca Toscana di Credito ha fatto istanza per essere dispensata dal Consorzio e lo fa per modo che essa rientra nel novero degli istituti a semplice emissione fiduciaria.

Per ciò che concerne le Banche popolari e gli istituti fiduciari in generale, essi non potranno emettere carta oltre alla concorrenza dei tre quarti del loro capitale effettivo senza considerazione alle riserve ed in guisa che la carta fiduciaria circolante non debba superare mai i 80 milioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 24 dicembre.

Contrariamente alle voci allarmanti circa la salute dell'Imperatore, il *Monitore dell'Impero* dice che lo stato dell'Imperatore non lascia prevedere alcun pericolo.

Parigi, 24 dicembre.

Le voci di dissensi ministeriali sono completamente false.

Bazaine non è ancora partito da Trionon.

Bajona, 24 dicembre.

Il corpo carlista di Elio arrestò in marcia di Morionès e credesi che Morionès sarà costretto ad imbarcarsi per Santander.

Londra, 24 dicembre.

Il matrimonio del duca di Edimburgo si celebrerà a Pietroburgo il 22 gennaio.

Il *Times* pubblica un discorso di Manning all'associazione nominata « Accademia di religione cattolica. » Manning difende i principii dell'ultramontanismo, che oppone al cesarismo; attacca vivamente il cesarismo tedesco, biasimando la politica di Bismark verso i cattolici. Termina dicendo: « Il risultato di questa lotta è sicuro. In 1800 anni i Cesari romani, tedeschi e francesi, che furono nemici del papato, sono passati. Il Papa rimane sul suo trono. »

Versailles, 24 dicembre.

Assemblea. — Say sviluppa un emendamento tendente a ridurre la cifra dell'ammortamento.

Magne respinge qualsiasi equilibrio fittizio. Dice che bisogna accettare coraggiosamente le nuove imposte.

L'interpellanza sulla convenzione riguardante l'Imperatrice è aggiornata ad un mese.

Parigi, 24 dicembre.

Venne pubblicato il *Libro Giallo*. Contiene i documenti diplomatici relativi a questioni secondarie.

Nulla riferiscesi all'Italia.

San Sebastiano, 23 dicembre.

Sono arrivati dieci vapori per imbarcare l'esercito di Morionès, che è circondato da 30 mila carlisti, e non può più avanzarsi senza subire gravi perdite.

Berlino, 24 dicembre.

L'Imperatore autorizzò il Ministero a presentare alla Dieta un progetto per la organizzazione provinciale.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia del giornale la *Germania*, che avranno luogo alcuni trasbochi militari in seguito all'attitudine di una parte del clero della Posnania.

L'Imperatore sta meglio.

CRONACA ALERA

La cronaca, tenuto conto delle feste natalizie e dei relativi stravizi, si presenta quest'oggi sotto i colori i più abbaglianti. In quarantott'ore i punti neri non furono che tre e tutti leggieri: un furto di biancheria nel cortile dell'*Albergo del Pernice*; un furto di un portafogli nella chiesa della Madonna degli Angeli, furto consumato, ma non goduto, poichè il derubato inseguì tanto il ladro che dovette gittare a terra la preda e darsela a gambe; e finalmente un incendio nel negozio da stoffe del signor Miglio, vicino alla chiesa del *Corpus Domini*, incendio che cagionò al proprietario un danno di alcune centinaia di lire ed ai pompieri molto lavoro.

— Gli arrestati nei due giorni furono 22, col solito contingente di donne.

CAUSA D'ASSASSINIO
in persona del Padre
Gaetano Plebani

già agente dell'Ordine dei Carmelitani scalzi in Roma, avanti la Corte d'Assisie di Alessandria.

Udienza dei giorni 5, 7 e successivi del gennaio 1874.

Presidenza del cav. *C. Lozzi* — P. M. cav. *Carnevale* — Difensori degli accusati commend. avv. *Mancini*, cavalieri avvocati *Pierantoni* e *Moro* — Per la parte civile avv. *P. Ballanti*.

ATTO D'ACCUSA

contro

Menghini Guido del fu Valentino ed Maria Clementi, nato il 9 maggio 1853 in Oriolo Romano, agricoltore e pizzicagnolo, celibe.

Menghini Amalia del fu Valentino ed Maria Clementi, nata pure in Oriolo Romano il giorno 7 agosto 1846, attendente alle cure domestiche, nubile

Ritenuti ed accusati di grassazione con omicidio.

In esecuzione della sentenza della sezione d'accusa dell'8 dicembre 1873 contro Amalia e Guido Menghini, accusati di grassazione con omicidio. — Il procuratore generale dichiara, dalla procedura scritta, risultare quanto segue:

Il mattino del 13 ottobre p. p., in una casa posta in via del Corso della città di Alessandria, fu trovato immerso nel proprio sangue con un coltello conficcato nella gola e coperto da molte ferite il cadavere di un uomo che da qualche tempo abitava quella casa ed era conosciuto sotto il nome di Francesco Garbarino. Egli stringeva ancor fra le mani la parte superiore di un bastone piombato, la cui estremità era in altra parte della stanza.

Lo scompiglio di tutti gli oggetti ivi esistenti, e una sedia infranta in più pezzi annunziavano a colpo d'occhio una disperata lotta tra l'ucciso e i suoi aggressori, i quali finalmente avevano potuto ridurlo al silenzio e depredarlo degli oggetti più preziosi, ed essi avevano anco lasciato sul luogo qualche traccia di sè, cioè vestimenta tutte lorde di sangue con iniziali G. M.

La notizia del barbaro assassinio si diffuse tosto nella città d'Alessandria e subito si proclamarono autori di essa una donna ed un giovine che da pochi giorni eran stati ospitati da quello sventurato, che avendoli annunziati come propri nipoti, li trattò con ogni cura, anzi prodigalità; essi in quella notte stessa erano improvvisamente scomparsi.

Si accertò subito che il supposto Garbarino possedeva oltre a molti biglietti di banca, rilevanti titoli di credito che erano totalmente scomparsi.

Si constatò che poco dopo la mezzanotte in quella casa eransi udite grida di dolore e poi chiamar al soccorso a una voce supplichevole chiedere pietà, e poco dopo un profondo silenzio: ma chi erano i supposti colpevoli e dove eransi ricoverati?

I famigliari di quella casa avevano osservato appese alle pareti della stanza dell'ucciso diverse fotografie, tra cui alcune rappresentanti la giovine nipote; ma queste fotografie erano scomparse e soltanto si vedevano le loro cornici gettate al suolo.

Ma la vigile giustizia in un riposto luogo unitamente al Decamerone del Boccaccio e 4 volumi dei Misteri del Palazzo Reale trovò altra fotografia raffigurante una monaca che rassomigliava perfettamente alla supposta nipote, e nello stesso luogo pur si trovarono molte lettere sottoscritte Amalia, le quali nuzialmente a vincoli di parentela accennavano a relazioni amorose, e posteriori talune di esse di più recente data annunciavano un prossimo ricavvicinamento, era ovvio supporre che l'inconsulta donna espiata in casa in qualità di nipote fosse invece un'amante.

La pronta riproduzione della trovata fotografia e le diligenti indagini iniziate avrebbero col tempo recata la soluzione del problema; se non che questo venne ancora più prontamente sciolto dall'imprudenza dell'incorsulta donna.

Un telegramma da lei spedito in Roma ad un Zaverio Nobili avvertì la giustizia come ella si trovasse in Voghera ricoverata nella casa di Carolina Nascimbene ove fu immediatamente arrestata col suo giovine compagno.

Nella stessa casa nascoste entro una culla furono rinvenute le varie cartelle del Debito pubblico ottomano pel valore nominale di L. 102,500 di cui era stato possessore l'ucciso e che l'arrestata aveva invano tentato di consegnare alla padrona di casa; e sui tetti adiacenti si rinvennero altri abiti lordi di sangue colle stesse lettere iniziali G. M. che già si erano rilevate nelle vestimenta pur lorde di sangue rinvenute presso l'ucciso.

Da questo momento la supposta nipote si appalesò antica suora delle Maestre Pie di Roma e da gran tempo drula dell'ucciso stesso che annunciatosi in Alessandria col nome di Francesco Garbarino, era invece un Gaetano Plebani di Amandola, ex quasi di Ascoli, ex-frate Carmelitano scalzo nel convento della Vittoria in Roma.

Narrò essa infatti come fin dal 1866 trovandosi in qualità di suora nel suddetto convento, fosse visitata dal frate Gaetano Plebani. Come costui giungesse a sedurla.

Narrò pure come frate Plebani, fornito di cospicue somme di denaro (ritratte anche in parte dalla vendita di pietre preziose tolte da un quadro di Santa Filomena) che sarebbero stati più rilevanti se (come egli stesso diceva) non avesse avuto in pensiero di aiutare anco i suoi fratelli, provvedesse largamente ai di lei bisogni e le promettesse anco una più agiata sussistenza, purchè consentisse a vivere con lui o unirsi ad un uomo da lui scelto.

Così ella si rappresenta come una vittima della più raffinata seduzione e forse anco della più brutale violenza. Ma il frate Plebani ormai ridotto impotente a scolparsi delle mossegli accuse, parla ancora col mezzo di lettere trovate alla posta e dirette alla sua amante; in esse egli stesso si atteggia a vittima e deplora il suo incontro con quella donna come una fatale ed irreparabile avventura. Non è facile, nè per lo svolgimento di questa causa necessario indagare quale dei due sia stato più malvagio e primo provocatore di tante nefandezze, basta però lo avere accertato che entrambi le cose più sante profanarono, i sacri chiostri e lo stesso tempio di Dio.

Però non si deve omettere a confronto delle lettere del Plebani che dopochè ella era libera e padrona di sè recavasi spesso a visitare l'antico amante e in una stanza attigua alla sagrestia del convento, soffermavasi con lui parecchie ore, e ne usciva ben provveduta di danaro, recando sempre una somma non minore di lire 50, con sommo scandalo dei suoi ospiti, che infine stanchi pel contegno usato col nuovo amante Zaverio Nobili non vollero più ricettarla nella propria casa.

Dopochè il Padre Plebani erasi allontanato dal suo convento e da Roma stessa e ricoverato in Alessandria lo incalzava sempre con frequenti lettere per aver denaro, e tuttochè protestasse sempre attendere con ansia febbrile e come unica consolazione d'una misera vita, il momento in cui la monaca si ricongiungerebbe per sempre al fratello invocando con ributtante cinismo l'aiuto della Madonna e di Dio, allontanava col fatto questo momento, non cessando però di chieder danaro; e siccome invece il Plebani mostravasi a spedirglielo, ella pensò correre sulle traccie di lui non però sola, come aveva promesso, sibbene in compagnia del fratello e con quale intendimento lo si rileva da una lettera scritta da Ancona al nuovo amante, ove narrandogli di non aver ivi trovato il Plebani, che doveva consegnarle cospicua somma, soggiungeva andare in traccia di lui, e che se non la consegnava di buona voglia, *il fratello Guido ha detto che la strozza*, e il padre Plebani, che nell'ora indicatagli attendevala sola alla stazione d'Alessandria, quando la vide in compagnia del fratello, ne fu assai conturbato, e scrivendone ad un fidato amico dicevagli: *Dio me la mandi buona, non vedo niente di chiaro*; e più tardi confidava allo stesso che per liberarsi da quegli ospiti bisognava sacrificare qualche cosa onde andassero via; e la stessa Amalia Menghini narra che il Plebani le aveva donato titoli pel valore di L. 9000 circa; ma essa aveva dato ad intendere aver consegnato al Plebani una assai più rilevante somma, e questa somma ad ogni costo voleva avere come unico mezzo a conservarsi nelle grazie del suo nuovo amante Zaverio Nobili e trarlo a malaugurata nozze.

E il Plebani non so se più sventurato amante che pessimo frate pareva dei suo male presagio tanto che il giorno 12 ottobre dopo avere collocato in un plico separato i titoli di credito che a sè riservava, proponevasi permettere fuori casa e aveva incaricato un inserviente dell'albergo di preparargli una stanza e aveva anco incautamente appalesato il divisamento di sottrarsi alle molestie dei suoi ospiti emigrando in America.

In qual modo e da chi sia stato sconsigliato dall'eseguire questo suo divisamento, non è chiarito in processo; ma certo è che ciò fu a lui causa di irreparabile sciagura.

Infatti dopo che si fu posto a letto nella propria camera lasciando imprudentemente aperta la porta che comunicava con quella abitata dalla Amalia, la quale a sua volta comunicava immediatamente con altra, ove dormiva il fratello Guido, la Amalia entrò in quest'ultima stanza e disse al fratello che il danaro datole dal Plebani era una miseria, e che bisognava finirla perchè egli minacciava di prendere il volo per l'America. Il giovane Guido mostravasi titubante e sfrisciava la mancanza di armi atte a consumare l'assassinio; ma l'Amalia lo rinfrancò e gli additò un bastone piombato che all'uopo poteva essere adoperato, e disse sarebbe ritornata al momento opportuno. Ritornò infatti poco dopo suonata la mezzanotte e il Guido Menghini armato dell'indicatogli bastone piombato, preceduto dalla sorella che si fermò sul limitare della porta a rischiarare la stanza, ove giaceva il Plebani, gli si avvicinò con ogni precauzione, onde non destarlo dal sonno e subito lo colpì alla testa. Questo colpo produsse ben grave ferita ma non ridusse al silenzio il Plebani che anzi tosto si pose in atto di disperata difesa, e intanto chiamava aiuto e implorava pietà. Ma il Guido raddoppiava i colpi, e dopochè fu disarmato di bastone, impugnato un coltello, continuò la lotta finchè l'aggredito, privo di forze, cessò di vivere.

L'Amalia intanto assisteva imperterrita e sorda ad ogni pietà, a quella orribile carneficina; per lei non era spinta dello di vendetta, ma desiderio vivissimo di impadronirsi del denaro che doveva ricongiungerla al nuovo giovine amante. E infatti, appena terminata la lotta, essa s'impadronì del denaro che a di lei vista il Plebani aveva riposto in una tasca dell'abito, e poi il pensiero di entrambi fu rivolto alla fuga per assicurarsi la impunità e il godimento delle cose predate.

Così è narrata la tragica scena dall'Amalia Menghini, così è confermata dal di lei complice fratello Guido, e così è in ogni parte e nel modo il più evidente confermata dalle risultanze del processo, e infatti la sussistenza dei valori predati, non solo è accertata da irrecusabili documenti, ma eziandio la provenienza di essi nel modo annunziato dalla Menghini è confermata fra le altre da deposizione del frate Turchi Nicola, priore del convento della Vittoria, che disse che il Plebani era amministratore di vari fondi del convento da cui poteva ricavare rilevanti somme, e questo stesso testimone parla di un quadro di Santa Filomena intorno a cui aveva egli visto delle pietre bianche che non poteva accertare se fossero brillanti.

I calzoni trovati inzuppati di sangue presso il cadavere del Plebani come pure le altre vestimenta sequestrate in Voghera nella casa ove eransi ricoverati, colle iniziali G. M., furono riconosciute di proprietà del Guido Menghini, e che aveva avuto in dono dall'ucciso Plebani. E i testi che udirono le grida della vittima si riferiscono alla stessa ora indicata dagli imputati.

In conseguenza sono accusati: Di grassazione con omicidio, per avere essi di concerto fra di loro circa ad un'ora antimeridiana del 13 ottobre corrente anno 1873 in Alessandria e nella casa n. 22 della via del Corso assalito, coll'intenzione e allo scopo di depredarlo dormente nel proprio letto, Gaetano Plebani, ex-carmelitano scalzo, dal quale erano ospitati, avergli il primo, mentre la seconda faceva lume, inferto con replicati colpi di bastone piombato e di coltello serramanico trenta ferite di diversa natura e gravità al capo, alla faccia, al collo, quattro delle quali furono dichiarate da periti per se mortali, e causa immediata dell'istantanea di lui morte, ed avere quindi i medesimi sottratto nove cartelle al portatore d'obbligazioni del prestito turco 1869 rendita 6 p. 0/0, del complessivo capitale di L. 102,500, rappresentante un valore effettivo di lire cinquantacinque mila circa.

Articoli 596, 597, 102, n. 3, Codice penale.

Casale, il 9 dicembre 1873.

In originale firmato

BOTTI, procuratore generale.

OSMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Prezzi ed affari deboli in tutti i mercati della Francia a motivo delle feste.

A Parigi, 21, farine sans'affari ed a prezzi deboli da L. 81 25 a 86 secondo qualità e peso.

Frumento a *livrer* in ribasso a L. 38 75.

Marsiglia, 23, mercato calmo. Venduti: 400 ett. Berdianska 128/123 a 45 disponi.; 500 Irka Azoff 128/123 a 43 id.; 500 id. id. 128/123 a 41 10 id.; 480 id. id. 126/121 a 41 id. rivendite; 640 Danubio 124/119 a 36 50 id. id.; 1600 Burgas 128/123 a 40 50; 1600 Irka Azoff 133/128 a 40 50 design. immed.

Il tutto per 160 litri, se. 1 0/0 cont.

Arrivi: 92,400 ett. frumento; 13,000 avena.

Nelle altre granaglie mercato calmo. Venduti 400 quintali meliga Odessa a 19 i 100 kil.; 200 carichi avena Sansoun a L. 22 i 110 kil.

Regia Tabacchi.

Prodotti nel mese di novembre

1873	1872
L. 9,594,024 55	L. 9,610,553 88

In meno nel 1873 L. 16,531 53.

Prodotti dal 1° gennaio al 30 novembre

1873	1872
L. 101,937,467 70	L. 101,035,455 93

In più nel 1873 L. 3,902,011 57.

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 3 al 9 dicembre

1873	1872
L. 1,691,926 60	L. 1,623,607 45

In più nel 1873 L. 68,374 55

Dal 1° gennaio al 9 dicembre

1873	1872
L. 78,516,554 90	L. 71,516,673 40

In più nel 1873 L. 7,029,911 95

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 12 al 18 dicembre

1873	1872
L. 496,614 35	L. 380,019 62

In più nel 1873 L. 116,594 73

Dal 1° gennaio al 18 dicembre

1873	1872
L. 18,408,117 93	L. 16,291,287 72

In più nel 1873 L. 2,116,829 31

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 12 al 18 dicembre

1873	1872
L. 99,150 91	L. 80,390 73

In più nel 1873 L. 18,760 18

Dal 1° gennaio al 18 dicembre

1873	1872
L. 3,803,190 11	L. 3,556,542 62

In più nel 1873 L. 246,647 49

Firenze, 23		24
Rendita al 5 0/0	71 80	71 15
Id. al 1° gennaio 1874	69 45	69 30
Oro lettera	23 15	23 13
Londra lettera	29 02	29 —
Cambio su Parigi	116 —	115 80
Prestito Nazionale	64 —	64 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	859 —	858 —
Banca Nazionale	2191 —	2160 —
Az. ferr. Merid.	438 —	438 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1628 —	1630 —
Credito mobiliare	916 50	931 50
Italo-Germaniche	355 —	— —

Parigi, 23		24
Nuovo Prestito	93 35	— —
Rendita francese	58 25	58 32
Rendita italiana	61 80	61 95
F. Lombardo-Venete	875 —	871 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4875 —	4870 —
Ferr. Romane	67 50	64 25
Obblig. idem	165 —	162 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	177 —	176 [illegible]
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	13 7/8	14 —
Cred. mobil. francese	— —	767 —
Obb. regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	93 25	93 35
Londra a vista	25 30	25 31
Aggio dell'oro	1 —	1 —
Consolidati Inglesi	92 1/16	92 1/16
Vienna, 23		24
Mobiliare	238 25	237 —
Lombarde	168 50	168 —
Banca Anglo-austriaca	134 —	131 50
Austriache	335 50	338 —
Banca Nazionale	995 —	1000 —
Napoleoni d'oro	9 11	9 12
Cambio su Parigi	44 80	44 90
Cambio su Londra	113 70	113 60
Rendita austriaca	74 10	74 20
Id. in carta	69 55	69 55
Berlino, 22		23
Austriache	200 1/4	199 3/4
Lombarde	99 3/4	99 1/2
Mobiliare	140 1/4	139 1/4
Rendita italiana	59 7/8	59 3/4
Id. Turca	44 7/8	44 3/8
Londra, 23		23
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/8
Rendita italiana	61 3/4	61 1/4
Spagnuolo	18 —	17 5/8
Turco	46 7/8	47 —

Borsa di Genova. — 24 dicembre.

La Rendita a 71 90.

Azioni Banca Nazionale a 2155.

Il Mobiliare a 929.

Le Meridionali a 432.

Francia breve lettera a 115, danaro a 115 75.

Londra a vista lettera 29 35, danaro 29 30.

Marenghi da 23 13 a 23 14.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 24 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana godi.	71 70
» » fine mese	71 82
Prestito nazionale 1866	64 1/2
» » settembre	— —
Azioni Banca nazionale	2125 —
» Banca Lombarda	825 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	783 —
» Banca generale	471 —
» Banca di Costruzione	407 —
» Banca Industriale	215 —
» Banca Credito Milanese	214 —
» Banca Italo-Germaniche	360 —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	233 —
» Regia Tabacchi	873 —
» Ferrovie Meridionali	435 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 —
» Ferr. Romane	191 50
» Ferr. Sarde	202 —
» Regia Tabacchi	850 —
» Beni Demaniali	516 —
» Ecclesiastiche	— —
Boni ferrovie Meridionali	857 —
Cambi sopra Francia a vista	115 60
» Londra a tre mesi	29 —
» Francoforte a tre mesi	244 —
» Vienna a tre mesi	250 1/2
I pezzi da 20 fr.	23 11

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 dicembre 1873. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 95 40 65 55 55 (69 42 1/2) 69 60 60 (69 60) in liq. 69 95 95 p. 31 gennaio.

Corso legale 69 47 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2140, in liq. 2150 p. 31 dicembre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 270 75 271 25.

Az. Ban. di Torino. C. d. g. p. in l. 778 772 50 p. 31 xbre.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 472 50 472 75 473 474.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 211 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con 192 75, in liq. 194 50 p. 31 genn.

Pezza d'oro da L. 23 12 a 23 15.

CAMBI	a breve dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera	115 25 115 60	115 25 115 40
Francoforte	— — — —	243 3/4 244 1/4
Lione	115 70 116 —	115 70 116 —
Londra	29 — 29 10	29 — 29 10

Svizzera sc. 6 0/0; Lione 5; Londra 4 1/2

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

26 dicembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

L'odierna Borsa non diede luogo a grandi affari. La Rendita stazionaria valeva 69 45 69 55 cont. con un riporto di 45 cent. per gennaio prossimo. Le az. Banca Naz. si mantennero più deboli a 2140 2145 e le Mobiliari a 920 925 fine. Per contro le az. Banca di Torino continuano a dare prova di molta fermezza, ed anche stamane ben tenute a 775 cont.

Az. Banco Sc. 271.

Le az. Lavori Pubblici ebbero qualche affare a 473.

Obbl. Romane 192.

Az. Romane 75.

Az. Tabacchi 870.

Oro 23 15, 23 12.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 24 dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	»	258 16
Trame	»	» »
Greggia	1	90 18
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	348 34

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 191.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Decimale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 24 dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	569 41
Trame	1	76 71
Greggia	15	1085 29
Articoli diversi	1	38 82
Totali	25	1731 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 547. Chilogrammi 41,843 15.

Il direttore gerente: A. Bertolda

Regio *Riposo.*

Carignano — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta:
Doit-on le dire?

Gerbino (ore 8 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta:
Un brindisi.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta:
La scola del solda.

Balbo (ore 8) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
Il presepio. — La giandujeide.

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore 3 pom.

Aumentate le vostre Rendite

Al prezzo attuale di circa lire 71 50 della rendita consolidata 5 0/0, conviene di venderla, acquistando invece le obbligazioni del Prestito Ipotecario della Città di Campobasso. — Infatti le obbligazioni ipotecarie di Campobasso, fruttano annue ital. L. **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura, sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari cioè con L. it. 500. — Esse sono garantite oltre che dagl'introiti diretti ed indiretti ancora maggiormente da una prima ipoteca per il doppio importo del Prestito, regolarmente inscritta sui beni immobili della Città.**

I cuponi semestrali di L. 12 50 sono pagabili il 1° gennaio e 1° luglio a Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano, Firenze e Campobasso; sopra ogni obbligazione è riportato il certificato d'ipoteca e garanzia del prestito. Le obbligazioni ipotecarie di 500 lire della Città di Campobasso al prezzo di L. 435 col cupone di L. 12 50 scadente il 1° gennaio 1874, tenuto calcolo del maggior rimborso di L. 500 **offrono un impiego ipotecario SUPERIORE AL SETTE PER CENTO netto da qualunque ritenuta presente o futura.**

Una piccola partita di obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovasi vendibili a L. 4 5 presso i signori *E. E. Oblieght, a Firenze, e Francesco Compagnoni, a Milano, via S. Giuseppe, 4.*

A Roma presso il sig. E. E. Oblieght, 22, via della Colonna.

Contro invio di vaglia postale si spedisce in provincia. 150bl.

Giornale delle Donne

Questo giornale di mode si pubblica da sei anni in Torino, nel formato dell'*Illustration*, di Parigi, e per eleganza tipografica e di disegni può rivaleggiare colle migliori riviste di mode sì di Francia che d'Italia. Oltre ogni mese quanto vi è di nuovo ed originale in fatto di mode e lavori femminili con **figurini colorati** di Parigi, **ricami, modelli, ecc.** e non costa che lire **OTTO** all'anno, **CINQUE** al semestre e **TRE** al trimestre. A chi si abbona **per un anno** si dà in dono una **Cartella** per concorrere alla prossima estrazione del **Prestito Nazionale** che ha vistosissimi premi, fra cui uno da 100 mila lire e due da 50 mila. Per avere il premio è però indispensabile il mandare direttamente con *vaglia* l'importo del l'associazione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Cernaia N. 42, piano nobile, scala in fondo al cortile. 1161

UFFICIO SUCCURSALE DEI giornali italiani ed esteri

Torino, via Finanze, 13.

ABBONAMENTI ed ANNUNZI

La prossima fine dell'anno essendo una delle principali scadenze degli abbonamenti, quest'**Ufficio** invita la sua numerosa clientela ed il pubblico in generale, di voler sollecitare la rinnovazione delle associazioni, specialmente ai giornali stranieri, per evitare ritardi ed inconvenienti. 1140

STRENNA 1196

dell'*Eridania Lince*

la più utile per le italiane famiglie in questi critici tempi, ossia la **TAVOLA ECONOMETRICA**

Torino, Tip. BOTTA, via Orfane, e presso l'AGENZIA GIORNALISTICA-LIBRARIA di **G. Cresto**, via S. Teresa, 25.

Prezzo Cent. 80

È uscita

LA SIBILLA CELESTE

per gli EREDI BOTTA — Cent. 40

Vendibile presso il Padiglione di Giornali in Piazza Carignano. Trovasi pure un grande **assortimento d'Almanacchi** e **Strenne per l'anno 1874** al prezzo di Tipografia. 1180

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

E. BLANCHARD E C.

via Po, num. 3, Torino.

FABBRICA e NEGOZIO d'oggetti in schiuma di mare ed *ambra*

Specialità privilegiata

di Pipe e Portasigari a Bozzolo assorbente la nicotina

Sistema inventato BLANCHARD

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno

Tale sistema di un'efficacia assai incontestabile, oltre di neutralizzare i perniciosi effetti della nicotina, diminuisce pure anco di molto la salivazione, riescendo perciò benefico a tutti i fumatori, e segnatamente a quelli di fisico delicato.

Prezzi con detto sistema:

Portasigari schiuma e ambra in astuccio . . .	L. 8, 10, 12 e 14
» » bruyère, schiuma e ambra	» 6, 7, 8 e 10
Pipe schiuma con cannetta bruyère e ambra . .	» 12, 14 e 16
Pipe vere Chemnitz con cannetta	» 6
Cannette ciliegio adattabili a qualsiasi pipa a tasta	» 5

In detti prezzi viene compresa una scatola di spugne preparate per ricambio, che separatamente si vende a L. 0 50.

Pipe vere Chemnitz senza bozzolo (ciclino) con cannetta ciliegio L. 2.

Spedizioni contro vaglia postale. 1211

Occasione favorevole per Strenne

ALBUMS per Fotografie d'ogni genere a **prezzi ridotti.** — **ALBUMS** a musica da L. **25** a **60.** — **ALBUMS** finissimi ottali, gran formato, a L. **30.**

CHAPELLES, ACQUARI in bronzo dorato e **CORNICI** ricchissime per fotografie.

Via Roma, N. 18, accanto alla Galleria Natta.

9M di

Manifattura sola in Italia

Premiata a diverse esposizioni ed ultimamente con **tre medaglie al merito** all'*Esposizione di Vienna* per **tessuti di crine ed aloe per carrozze, mobili e crinolini per signora; tappeti e zerbini in cocco, aloe e coco; ecc.,** con prezzi moderatissimi, non temendo concorrenza estera

di Gioanni Costamagna, Stradale di Nizza, N. 50. Torino 1190

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la Cedola VII (Coupon) di L. 12 50 pel semestre d'interessi scadenti il 31 dicembre corrente.

» **FIRENZE**	la Cassa Centrale della Società.	
» **ANCONA**	» dell'esercizio	id.
» **NAPOLI**	» succursale	id.
» **MILANO**	Giulio Belinzaghi.	
» **TORINO**	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.	
» **ROMA**	id.	nei locali della Banca Nazionale.
» **LIVORNO**	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.	
» **GENOVA**	la Cassa Generale.	
» **VENEZIA**	Jacob Levi e figli.	
» **PARIGI**	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	al cambio che sarà ulteriormente stabilito.
» **GINEVRA**	Bonna id.	
» **LONDRA**	Baring Brothers id.	

Parimenti col 1° gennaio prossimo saranno rimborsate unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze le Azioni estratte all'11° sorteggio del 15 volgente cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti Sociali.

Firenze, 15 dicembre 1873.

180bl. **LA DIREZIONE GENERALE.**

Gazzetta dei Prestiti

(Milano, S. RADEGONDA, 10.)

Giornale finanziario — Eco della Borsa.

Pubblica le estrazioni tutte dei Prestiti italiani ed esteri, le notizie interessanti i **possessori di Azioni, Obbligazioni d'ogni genere**, i pagamenti, versamenti, cambi di titoli, i corsi dei valori quotati e parte non quotati alla Borsa, una rivista di Borsa settimanale, ecc. ecc., ed ai suoi abbonati rende notevoli servizi per via di corrispondenza diretta o della piccola posta.

Col 1° del 1874 (anno V di sua esistenza), uscirà quattro volte al mese.

Corso d'abbonamento: Italia L. 7 — Francia L. 11 — Svizzera L. 9.

Gli abbonamenti e rinnovazioni si assumono presso **G. Camandona**, cambia-valute, via Roma, N. 35, Torino. 1153

Fabbrica di Registri di ogni genere, legati e lisciati con metodo speciale, ad uso del **Commercio, delle Banche** e di tutte le **Amministrazioni.**

Presso **CARLO SCEGLIE**, via dell'Arcivescovado, N. 2, Torino. 1226

NATALE LANGE

via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati**, concorrenza impossibile.

FABBRICA PREMIATA *medaglie dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **copertura** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — **Tutto della** *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Manf.

Incanto di ricchi mobili.

Lunedì **29** corrente, dalle ore 9 1/2 alle 12, e dalle 2 alle 5, in via Lagrange, N. 43, casa Fobini, piano nobile, coll'opera del perito sottoscritto, si procederà alla vendita dei mobili arredanti un grandioso alloggio, consistenti in letti ferro vuoti, pagliericci elastici, armadi a specchio, sofà, sedie, seggiole, canapè, cassettoni con marmo, quadri ad olio, vasi del Giappone ed altri oggetti relativi, il tutto a comodi contanti.

1208 **Oggero Spirito** *Estimatore*

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai soci BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOVANNI continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1, *presso la Chiesa*, di prospetto a *Cora*, con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi. 1130

Emicranie e Nevralgie

La **Paulline Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. **3 50** la scatola.

A Torino dagl'inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou Saint-Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 6, in Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie **Tarlico, Viale (già Manfredi)** e nelle primarie d'Italia. 10 Mel.

PILLOLE di CIANILINA

del Dottore WILLIAMSON.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa CIANILINA del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da' medici clinici, e ne pel ognor crescente uso dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (podagra), l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci*, fra cui l'endocarditi, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvolari che spesso e inesplicabilmente colpiscono le fibre muscolari; queste malattie, che conducevano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nelle cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di 10 giorni con l'istruzione in italiano L. **15.**

DEPOSITO all'Agenzia Commerciale di **A. TOMMASI**, via Santa Teresa, N. 14. 1206

AVVISO

L'amministrazione dei magazzini generali (**DOCKS**), diffida il pubblico che essa non risponde dell'operato degli **spedizionieri di dogana.**

Le persone che desiderano servirsi dell'opera di questa amministrazione, debbono rivolgersi direttamente al capo d'ufficio dei magazzini generali, od a chi ne fa le veci.

Torino, 20 dicembre 1873.

1221 LA DIREZIONE.

Banca Napoletana.

I portatori delle azioni della **Banca Napoletana**, sono prevenuti che l'interesse pel 2° semestre 1873, in L. **6.25** per azione, sarà pagato, a datare dal 2 gennaio 1874, contro presentazione e ritiro della cedola N. 3,

in **Napoli**	presso la Sede della Banca.	
» **Roma**	»	Banca Generale.
» **Firenze**	»	I sig. fratelli De-Fresne.
» **Milano**	»	Banca Lombarda.
» **Torino**	»	Banca di Torino.
» **Genova**	»	Banca Internazionale.
» **Ginevra**	»	sig. Lombard Odier e C.

Napoli, 20 dicembre 1873.

1219 LA DIREZIONE.

SCADENZA DI FATALI

Per parte dell'Amministrazione dell'Ospedale civile in Mondovì piano di Carassone, sotto il titolo di S. Antonio Abate;

Si deduce a pubblica notizia, che il giorno 17 corrente mese di dicembre, previo avviso d'asta in data 21 novembre ultimo scorso, venne deliberato al prezzo di L. 28,650 la vendita di un ampio fabbricato detto il *Pallone*, già ad uso di lanificio, con forza d'acqua e beni annessi, di superficie in totale ettari 1, 59, 91, situato detto stabile sul territorio di Mondovì, regione Cortili, ed a poca distanza dalla città;

Che il termine utile per fare sul prezzo suddetto di L. 28,650 l'aumento del ventesimo scade al mezzodì del giorno primo gennaio prossimo; e che dei capitoli relativi a detta vendita chiunque potrà averne visione presso il notaio sottoscritto, nel suo ufficio in Mondovì-Breo; oppure presso il sig. A. Bianco segretario dell'Ospedale suddetto.

Mondovì, 18 dicembre 1873.

1224 Notaio GIO. MANASSERO.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, si aprirà nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di martedì 30 dicembre 1873, un nuovo incanto, col metodo delle candele, per **l'affittamento del diritto di piazza sul mercato dei combustibili e foraggi e dell'esercizio del peso pubblico sopra il medesimo**, e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggiore aumento all'annuo fitto che col detto vigesimo, ascende a L. 5512 50.

Ciascun concorrente dovrà, prima delle ore 4 pomeridiane del 29 dicembre anzidetto, far risultare al civico ufficio di polizia d'aver depositato nella Tesoreria Municipale la somma di L. 500, e presentare il certificato negativo di penalità rilasciato dal tribunale del luogo di nascita.

I capitoli delle condizioni sono visibili nello stesso ufficio di polizia

3536

S'appigiona

con o senza scuderia e rimessa **pel 1° aprile 1874**, grandioso e signorile alloggio d'angolo di 21 camere e tre soppalchi al piano nobile, palchettato, con acqua interna, quattro entrate.

Dirigersi dal proprietario Luigi Mazza sarto, angolo della via della Palma. 1088

Da vendere in Torino, vasto opificio, gerente di una forza motrice di 50 cavalli. — Rivolgersi alla Ditta L. GARAIL, via Mercanti, 15. 1202

Da affittare per il 1° aprile cinque camere al 3° piano, di cui due colla vista sulla piazza del palazzo Civico, e cantina, via Pallincori, N. 3. Indirizzo al portinaio in corte. 1225

Alloggio di **12** membri mobigliato, con cantina, al 4° piano, via Carlo Alberto, 17, da affittare al presente. Dirigersi al portinaio dalle ore 10 alle 2. 1155

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero **1° luglio prossimo**, in via Milano, N. 2, APPARTAMENTO al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito del sig. **Gio. Galizio**, negoziante sull'angolo della casa stessa. 1184

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi** per il 1° gennaio 1874. 3240

Vendita volontaria

Il casa signorile e di rendita a Porta Nuova, dell'importanza di L. 70 mila.

Dal geometra Canaveri, via Doragrossa, N. 39. 1189

Una Damigella Tedesca

di anni 20 desidera collocarsi in qualità di **Sarta o Cameriera.**

Sa disimpegnare tutti i lavori domestici.

Rivolgersi all'AGENZIA, piazza Castello, 17. 1230

Albergo del GALLO

da affittare al 1° aprile prossimo venturo. — Dirigersi dal portinaio Corso Siccardi, N. 4. 1218

Grande deposito DI PATATE

la qualità, rare Chardonnes dei dintorni di Macon (Francia). — Vendita all'ingrosso, **Torino**, via dell'Arsenale, N. 4. 1188

3576 INSTANZA

per nomina di perito.

Il signor Miglino Giuseppe, negoziante, residente a Torino, fece instanza all'illustrissimo signor presidente di questo tribunale per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere alla descrizione e stima degli stabili propri di Tagliaferro Carlo fu Giuseppe di Montegelli, e descritti nel relativo atto di precetto in via reale, in data 15 corrente novembre.

Alba, 22 dicembre 1873.

Gio. Zucco p. c.

MOBILI A BUON MERCATO

BOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante in mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 1100

SOCIETA' CONSUMATORI GAZ-LUCE

Torino via Roma, 20 - Officina Borgo Vanchiglia

Avvisa

che vende il Coke a L. **7** per ogni quintale franco a domicilio entro la Cinta Daziaria.

1210 **LA DIREZIONE.**

Società Vinicola Italiana

con sede centrale in Asti.

(1ª Pubbl.)

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 17 corrente ha deliberato quanto segue:

Vista la deliberazione dell'Assemblea Generale del 12 gennaio 1873, in esecuzione della quale si aperse l'opzione per l'assegno di tre nuove Azioni ad ognuna delle 12,000 primitive, con ripartizione sopra tutte dei decimi già pagati;

Visto l'esito dell'opzione e dei successivi versamenti per cui tutte quante le Azioni al presente devono risultare coi primi tre decimi liberati e colla stessa decorrenza del 1° luglio ultimo scorso;

Vista la deliberazione della successiva Assemblea Generale 20 stesso luglio, colla quale, limitandosi l'aumento del capitale da 3 a 10 milioni, stabilivasi per tal tipo di ridurre a metà, cioè da L. 250 a L. 125 l'ammontare di ciascuna delle 80,000 Azioni;

Visto il decreto reale delli 30 novembre scorso con cui, approvandosi le prese deliberazioni, si prescrive però che per effettuare l'approvato aumento da 3 a 10 milioni debbasi ridurre il numero delle Azioni a 40,000 ciascuna di L. 250;

Il Consiglio,

In esecuzione delle deliberazioni e del decreto reale, stabilisce i seguenti articoli:

1°

Ogni titolare o possessore riconosciuto di Azioni, rappresentanti le 12,000 primitive, dovrà riportare alla Società le stesse Azioni, con che tre delle nuove opzioni per ciascuna delle prime e cui tre decimi pagati, e ciò per essere tutte convertite e ridotte nella proporzione di due nuove, con sei decimi pagati, per ogni quattro delle attuali.

2°

Le Azioni così retrocesse saranno annullate, e le nuove surrogate potranno essere o nominative od al portatore a scelta del legale possessore.

3°

Il deposito delle Azioni, per lo scopo indicato all'art. 1°, potrà farsi alla Cassa Centrale in Asti ed alle sedi di Alba, Acqui, come pure alle sedi delle Banche Unite.

4°

Il termine per eseguire il deposito comincierà alli 15 gennaio e cesserà con tutto febbraio prossimo, dopo quale termine verranno consegnate le Azioni.

5°

Scaduto tale termine le Azioni non presentate per la conversione saranno vendute nelle forme e colle condizioni volute dalla legge, salvo ogni azione della Società contro l'Azionista.

6°

I sottoscrittori però delle primitive Azioni, i quali non hanno optato, dovranno eseguire il versamento del sesto decimo nel medesimo termine dell'art. 4° ed in tale occasione verrà anche loro cangiata la primitiva azione con una nuova con sei decimi liberati.

7°

Il dividendo devoluto alle Azioni sarà proporzionale ai decimi pagati.

8°

Per i sottoscrittori delle nuove azioni di pubblica emissione nulla è innovato.

Per il Consiglio d'Amministrazione

3521 Il Presidente **PIETRO SPIGNO.**

CITTA' DI TORINO

Avviso di incanto definitivo.

(2ª Pubbl.)

Stante il fattosi aumento del vigesimo, si aprirà nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di sabato 27 dicembre 1873, un nuovo incanto in due lotti, col metodo delle candele, per **l'affittamento triennale, dal 1° gennaio 1874, dei diritti di piazza** nella tettoia a levante della piazza Emanuele Filiberto colle annesse cantine, peso pubblico pel burro e quadrati circostanti, consistente il lotto 1° della tettoia a ponente della stessa piazza colle annesse cantine e quadrati, formante il lotto 2°. Si farà luogo al deliberamento definitivo a favore di quei concorrenti che avranno offerto maggiore aumento al fitto annuo che, col detto vigesimo, risulta di L. 2615 25 pel primo lotto, e di L. 7350 per il secondo.

Ciascun concorrente dovrà, prima delle ore 4 pomeridiane del 26 dicembre anzidetto, far nascere all'ufficio di polizia municipale d'aver depositato nella civica Tesoreria una somma ragguagliata al decimo del primitivo importo annuo d'ogni lotto cui intende far partito e presentare il certificato negativo di penalità rilasciato in data recente dal tribunale del luogo di nascita.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel suddetto ufficio. 3491

Torino, Tip. G. Favale e C.